

LA GIUDIZIARIA

Alberi tagliati: dirigenti a processo

Nel mirino abbattimenti in area Unesco: «Paesaggi modificati»

LA MANUTENZIONE del verde pubblico fiorentino e pure la stragrande maggioranza degli abbattimenti di alberi su viali o piazze storiche finiscono sotto processo. Il giudice Francesco Bagnai ha infatti accolto la richiesta del pm Gianni Tei e ha rinviato a giudizio sette dirigenti di Palazzo Vecchio: si tratta del direttore della direzione ambiente, Pietro Rubellini, e del responsabile del servizio qualità del verde Stefano Cerchiarini; dei responsabili della gestione del Verde dei quartieri 1, 2, 3 e 4 (nell'ordine: Franco Salvini, Cecilia Cantini, Gianluigi Mazzei e Ciro Degl'Innocenti), e Niccolò Casini dell'ufficio tutela alberature sud.

Le accuse sono di aver «deteriorato o alterato la qualità» del patrimonio arboreo cittadino, aver eseguito abbattimenti «selvaggi», cioè senza le autorizzazioni della Soprintendenza, aver omesso le ripiantumazioni e anche di non aver prevenuto l'ammaloramento di un indeterminato numero di al-

beri nella zona dei viali, alle Cascine, in piazza della Vittoria, all'Albereta, in piazza San Marco e Santa Maria Novella (zona Unesco), viale Corsica (dove il regolamento urbanistico attribuiva ai fusti la funzione di rete ecologica) e viale Guidoni. Il tutto, secondo le accuse, senza aver eseguito un'adeguata programmazione per manutenzione e ricambio. «Gli abbattimenti eseguiti nell'anno 2017 sino al mese di settembre hanno modificato significativamente, drasticamente, non gradualmente e in modo duraturo, l'esteriore aspetto paesaggistico», si legge nelle imputazioni.

UN ALTRO FILONE dell'inchiesta riguarda poi le modalità con cui sono stati assegnati i lavori di manutenzione. Nel quadriennio sotto l'esame del pm, Palazzo Vecchio ha speso un milione e 133mila euro, in virtù di 49 interventi a tutela del verde. La gran parte di questi lavori (manutenzione ordinaria, straordinaria, o somma urgenza) sono stati assegnati mediante «affidamenti diretti». Un uso scorretto della procedura, secondo la procura: in 13 casi, poi, degli affidamenti diretti ha beneficiato la stessa ditta, la Acer giardini, ma la pratica di non far la gara avrebbe sfavorito le casse della stessa amministrazione comunale «che non beneficiava degli effetti della più ampia libera concorrenza in termini di economicità delle offerte e di qualità del servizio prestato».

stefano brogioni



MASSONI
ITALY 1780 - ROMA

CECILIA CANTINI
Cerciamo importanti giochi da proporre nel mirino. Informati e contattateci.

Speed



La decisione

Il giudice Francesco Bagnai ha accolto la richiesta del pubblico ministero Gianni Tei e ha rinviato a giudizio sette dirigenti di Palazzo Vecchio

Le accuse

Fra le accuse, l'aver deteriorato la qualità del patrimonio arboreo e aver eseguito abbattimenti senza le autorizzazioni della Soprintendenza

L'altro filone

Un altro filone dell'inchiesta riguarda le modalità con cui sono stati assegnati i lavori di manutenzione: nei 4 anni presi in esame ci sono stati molti «affidamenti diretti»